European Green Party

EUROPA VERDE

PROGRESSISTA CIVICA

PER UNA TOSCANA VERDE, PROGRESSISTA E CIVICA.

Versione 1.02 del 08.08.2020

LA NOSTRA CARTA DEI DIRITTI PER UNA TOSCANA PROIETTATA NEL FUTURO

Una premessa semplice e doverosa ad un Programma ambizioso e innovativo. Europa Verde Toscana presenta **un Paradigma nuovo che vede lo sviluppo economico e lavorativo, armonicamente connessi con l'ambiente e il paesaggio, non più in conflitto con esso.**

Il lavoro e l'economia divengono strumenti utili anche a tutelare, controllare e proteggere l'ambiente. Quest'ultima azione diventa strumento di attività anche economica. Al fine di una necessaria crescita culturale e sociale per la Toscana, facendo del suo Buon Vivere un modello per l'Italia e per l'Europa.

1. IL DIRITTO DELLE GENERAZIONI FUTURE A VIVERE IN UN AMBIENTE SANO

Tutela delle risorse ambientali e salvaguardia della biodiversità.

1.1. Toscana ad emissioni nette zero nel 2030.
1.2. Tutela delle risorse limitate - Il suolo.
1.3 Tutela delle risorse limitate – Le Alpi Apuane ed il Parco Regionale delle Alpi Apuane.
1.4 Tutela delle risorse limitate - Piano dei rifiuti.
1.5 Tutela delle risorse limitate - Ciclo idrico Integrato e la risorsa acqua.
1.6 Tutela delle risorse limitate - L'aria.
1.7 Tutela delle risorse limitate - l'Arno.
1.8 Tutela delle risorse limitate - il territorio.
1.9 La salvaguardia delle aree naturali – La Montagna Pistoiese
1.10 La salvaguardia delle aree naturali - Piano Integrato di Migliarino, San Rossore, Massaciuccoli, lago di Porta, Padule di Fucecchio e Arcipelago Toscano.
1.11 La salvaguardia delle aree naturali – il Monte Amiata.
1.12 La salvaguardia delle aree naturali – il caso Solvay
1.13 Monitoraggio ambientale territoriale

1.1. Toscana ad emissioni nette zero nel 2030.

Al fine di contenere le pericolose conseguenze dell'emergenza climatica e di tutelare la salute e i diritti fondamentali della cittadinanza toscana, si impone la necessità di azzerare le emissioni nette di CO2 e di altri gas climalteranti il più rapidamente possibile. Azzerare le emissioni riconducibili al territorio della regione Toscana è possibile aggredendo il problema da più fronti, scommettendo su soluzioni innovative, ripensando dalle basi il modello economico-produttivo e le modalità di approvvigionamento energetico (totale utilizzo di fonti rinnovabili, con impianti distribuiti sul territorio, vicine alle singole comunità, e non accentrate in grandi centrali). Al fine di arginare la vulnerabilità climatica della nostra regione, dobbiamo far sì che l'obiettivo di emissioni nette zero stabilito dal Green New Deal europeo sia anticipato dal 2050 al 2030. È fondamentale che la commissione che sta redigendo il piano Toscana Carbon Neutral inserisca obiettivi e strumenti di realizzazione credibili e vincolanti per ogni quinquennio intermedio, a partire dalla prossima legislatura (2020-2025) e che la giunta regionale si impegni a perseguirli come obiettivi prioritari per la sua azione di governo. A questo scopo sarà necessario cogliere le opportunità fornite dai finanziamenti europei, eliminando le difficoltà e i ritardi con cui gli enti locali si approcciano alla ricerca dei bandi relativi. Inoltre riteniamo fondamentale l'istituzione di un osservatorio indipendente permanente che valuti, per ogni atto della Regione, la sua coerenza con il piano Toscana Carbon Neutral e che questo parere sia imperativamente incluso dalla Giunta nelle decisioni di governo del territorio.

1.2. Tutela delle risorse limitate - Il suolo.

Abbiamo sottratto già fin troppe aree agricole al loro utilizzo originario. Per questo ci batteremo per un rafforzamento delle norme su "zero consumo netto di suolo". Vogliamo introdurre nella normativa regionale un principio aggiuntivo: alle compensazioni di suolo devono corrispondere progetti di rinaturalizzazione e/o ripristino ambientale capaci di produrre gli stessi servizi ecologici per il territorio. Ciò vuol dire non solo prevedere un recupero dell'utilizzo attuale del suolo (spesso occupato da edifici inutilizzati o fatiscenti) ma anche un'inversione di tendenza verso la rinaturalizzazione dei suoli laddove emerga la fine di un loro utilizzo diverso.

1.3 Tutela delle risorse limitate – Le Alpi Apuane ed il Parco Regionale delle Alpi Apuane.

Dobbiamo difendere le nostre montagne. L'Art.9 della costituzione stabilisce chiaramente che "la Repubblica tutela il paesaggio [...] della Nazione", pertanto salvaguardare le Alpi Apuane rientra pienamente nel diritto costituzionale, e la loro bellezza rappresenta un valore inestimabile e non negoziabile.
La tutela delle Alpi Apuane rappresenta una questione ambientale ed economica di livello nazionale e, dunque, fondamentale per la Toscana. Essa va affrontata, da subito e contemporaneamente, su tutti i suoi livelli.
Sul piano ambientale, riprendendo il testo del Piano Paesaggistico (proposta Anna Marson), approvato in Giunta Regionale nel 2014 e poi ribaltato completamente, ci poniamo l'obiettivo di eliminare l'anomalia per cui il Parco Regionale delle Alpi Apuane presenta attualmente al suo interno attività di cava, vietate dalle leggi nazionali nelle aree protette. Pertanto programmiamo, da subito, la chiusura progressiva - alla scadenza delle concessioni ed autorizzazioni all'escavazione oggi in essere - di tutte le cave interamente incluse all'interno del Parco e di tutte le porzioni di cava comunque interne ai confini del Parco Regionale delle Alpi Apuane, con l'obiettivo finale di eliminare l'anomalia inaccettabile delle Aree contigue di cava nel Parco delle Apuane.
Sul piano economico, programmiamo due iniziative, parallele alla chiusura delle cave nel Parco:
a) l'attivazione di progetti integrati di sviluppo sostenibile e di filiera corta (agricoltura, pastorizia, turismo, artigianato di qualità, commercio, servizi) nei Comuni e frazioni di Comune in cui si chiudono le cave all'interno del Parco (con fondi PSR, europei e regionali specificamente dedicati alla riconversione ambientale ed economica);
b) la ristrutturazione, tramite la revisione della Legge Regionale 35/2015 e del Piano Paesaggistico-PIT, del sistema marmo come segue: 1) destinazione quale unica area di Bacino di escavazione - nelle porzioni di territorio fuori del Parco - esclusivamente dell'area degli attuali bacini marmiferi di Carrara e Massa; 2) creazione parallela (anche con fondi del PSR, europei e regionali dedicati alla riconversione economica) nei Comuni interni di Lunigiana, Garfagnana e Versilia,

di laboratori di trasformazione (di qualità) in filiera corta del marmo non più scavato localmente ma proveniente dal nuovo Bacino esclusivo di estrazione di Carrara e Massa. I laboratori dovranno essere costruiti lungo la Ferrovia Aulla-Lucca (e comunque in località attraversate da ferrovia) in modo da usare il trasporto su ferro sia per l'arrivo del marmo da lavorare da Carrara e Massa sia per il trasporto dei manufatti alle destinazioni di vendita.
Tuttavia richiamiamo esplicitamente quanto scritto nella Legge 394/91, la legge quadro dei Parchi, all'Art. 34 - "Istituzione di parchi e aree di reperimento" che, al comma 6, recita testualmente: "Il primo programma, tenuto conto delle disponibilità finanziarie esistenti, considera come prioritarie aree di reperimento le seguenti:
a) Alpi Apuane e Appennino Tosco-Emiliano".
In base a ciò non avanziamo la proposta, particolarmente costosa in fase iniziale, di istituire un nuovo Parco nazionale, ma di allargare i confini del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano - già esistente ed attrezzato - inglobando in esso le Alpi Apuane, e realizzando il dettato della Legge 394/91 che già li prevedeva insieme.
Il Piano Programma di Sviluppo Economico Alternativo delle Apuane (PIPSEA), redatto dal Gruppo Salviamo le Apuane, contiene diverse proposte di come potrebbero essere recuperate le cave dismesse, trasformandole in contesti naturalistici, culturali e di economia sostenibile.

1.4 Tutela delle risorse limitate - Piano dei rifiuti.

Il consumo di materie prime e il dissennato utilizzo di prodotti usa e getta hanno determinato un notevole impatto sull'ambiente terrestre e marino. Eppure, molti di questi oggetti e prodotti destinati allo smaltimento possono trovare vita ed utilizzi tali da sottrarli al loro abbandono. Dobbiamo lavorare tutti insieme affinché il piano dei rifiuti toscano si ispiri esplicitamente alla filosofia Rifiuti Zero, promossa da Zero Waste Italy, prevedendo forme di gestione vicine ai territori e ispirate a una logica di Economia Circolare, con particolare attenzione a soluzioni impiantistiche dedicate al territorio (centri per il riuso, laboratori di riparazione, compostaggio di quartiere, produzione di biometano da scarti organici, riciclerie, ecc.) e non dimensionate in un'ottica di area vasta, lasciando a questa dimensione solo gli impianti di smaltimento finale come le discariche. Queste soluzioni comporteranno un indotto di posti di lavoro realmente sostenibili, al contrario di quelli offerti dalle soluzioni di area vasta.

1.5 Tutela delle risorse limitate - Ciclo idrico Integrato e la risorsa acqua.

Un referendum popolare ha sancito il valore pubblico della risorsa acqua. L'acqua è una risorsa fondamentale sia per la vita umana che per l'ambiente. E' pertanto necessario che questa risorsa venga salvaguardata e che si ottimizzi il suo utilizzo in base alla sua qualità. La gestione del Ciclo Idrico integrato deve obbligatoriamente prevedere la restituzione all'ambiente, all'agricoltura e alle attività produttive di un'acqua depurata riutilizzabile per altri scopi.
La distribuzione dell'acqua potabile deve essere sempre accompagnata da un piano di monitoraggio delle perdite e di manutenzione programmata che salvaguardi il patrimonio pubblico delle reti e degli impianti. Lo sviluppo del controllo remoto e di nuovi processi di depurazione consente oggi di ripristinare il funzionamento anche dei piccoli impianti di montagna o decentrati, in modo che da questi possa partire una rete di acquedotti agro-industriali che possono favorire il riutilizzo delle acque depurate.
Ad esempio, secondo il modello Garfagnana, una serie di laghi idroelettrici potrebbero diventare anche bacini irrigui fornendo grandi quantità di acqua, un tempo trattenuta sotto forma di neve ed oggi, a causa degli effetti della crisi climatica, non più disponibile come riserva per i mesi più caldi.
Infine, lo scandalo dei numerosi digestori presenti nei depuratori spesso inutilizzati va immediatamente affrontato prevedendo di utilizzarli per risolvere il problema del recupero degli scarti organici da raccolta differenziata, come già avviene da anni nel depuratore di Viareggio, utilizzato in codigestione anaerobica fanghi – FORSU (Frazione Organica del Rifiuto Solido Urbano).

1.6 Tutela delle risorse limitate - L'aria.

La pandemia di Covid-19 ha evidenziato una correlazione tra la sua diffusione e la qualità dell'aria che respiriamo. Le emissioni dovute al traffico urbano e

all'utilizzo di fonti energetiche termiche stanno determinando un incremento delle malattie respiratorie fino anche ad aumentare la mortalità connessa. La qualità dell'aria va protetta, sia prevedendo piani di mobilità che evitino l'utilizzo di motori endotermici e promuovano la nascita di ampie aree verdi, con la presenza di alberi e flora che riducano le concentrazioni di microinquinanti e migliorino le condizioni microclimatiche delle stesse aree urbane: un coraggioso progetto di riforestazione delle città accompagnato da scelte necessarie nel settore della mobilità. In quest'ottica, prevedere un ampliamento di uno scalo aeroportuale (Firenze) a poche decine di chilometri da un altro già adeguato (Pisa) è un evidente controsenso. In alternativa basterebbe migliorare i collegamenti tra questi due scali e il resto del territorio Toscano per favorire un corretto sviluppo omogeneo dell'intera Regione. E' inoltre necessario migliorare la qualità dell'aria indoor partendo dagli edifici pubblici che dovranno dare il buon esempio per diffondere buone pratiche tra i cittadini e le cittadine.

1.7 Tutela delle risorse limitate - l'Arno.

Occorre un progetto per il nostro fiume che non si limiti al solo ambito della sicurezza idrogeologica, ma lo consideri anche come risorsa, non un pericolo per i territori che attraversa. Un sistema integrato tra natura e popolazioni che possa ritrovare nuovi equilibri per la valorizzazione economica, ambientale e sociale dei territori. Occorre considerare tutto il corso del fiume dal Falterona al mare e superare la logica Firenze-centrica, fermo restando il bisogno di progettualità nuova che riporti i cittadini e le cittadine ad avere un rapporto "amichevole" con quel fiume che, dalla grande alluvione del 1966, ha portato a diffidare di lui.
Fino a quasi metà del XX secolo era un corso d'acqua navigabile (alcuni tratti lo sono ancora), vogliamo quindi ipotizzarlo come parziale alternativa al traffico su gomma, usando anche chiatte elettriche, per il trasporto sia di merci che di persone. Una risorsa sia turistica che commerciale.

1.8 Tutela delle risorse limitate - il territorio.

La Toscana è un'eccellenza mondiale per il suo patrimonio artistico e paesaggistico, con il maggior numero di siti tutelati dell'Unesco, grazie all'azione umana che nei secoli ha saputo instaurare e mantenere un equilibrio tra ambiente costruito, ambiente naturale e comunità. Occorre riscoprire sensibilità, cultura, conoscenze, integrandole con nuovi saperi, competenze e innovazione per tornare a logiche di valorizzazione e non di sfruttamento. L'edilizia e l'urbanistica giocano un ruolo determinante, con i nuovi modelli di rigenerazione, le nuove forme di governance e pianificazione, i sistemi costruttivi sostenibili, le filiere legno-edilizia e legno-energia, l'agricoltura urbana di prossimità, i processi di progettazione partecipata dello spazio pubblico. In molte di queste azioni la Toscana è stata pioniera e all'avanguardia. Occorre mettere questo tra le priorità dell'Agenda 2030 e unificare in un sistema integrato le norme e strumenti tecnici (linee guida edilizia sostenibile) esistenti, in modo che siano di facile applicazione per tutti.
E' opportuno sviluppare ed incentivare un "Turismo Virtuoso", un "Cammino Toscano" che si basi sulla riscoperta e sulla valorizzazione dei molti luoghi ricchi di storia e di bellezza paesaggistica del territorio toscano. Basti pensare a tutti i beni del FAI, che pure dovrebbero essere tappe di questo cammino, che potrebbe collegare aree costiere, collinari e montane all'insegna di una visione di insieme, tra storia, cultura e paesaggio.

1.9 La salvaguardia delle aree naturali – La Montagna Pistoiese

Tra le fortune della nostra Regione, vi è la presenza di comprensori sciistici e di percorsi trekking di livello: Abetone, Cutigliano, il Monte Libro Aperto e la stessa piccola Maresca che vantava uno dei pochi anelli per sci di fondo della Toscana, completamente immerso nella Foresta del Teso. Purtroppo il rifugio CAI della Casetta dei Pulledrari e tutte le sue strutture, sono in rovina. Proponiamo quindi un recupero di questa struttura e di molte altre, creando una sinergia col CAI e costituendo un polo unico per il turismo annuale, differenziando l'offerta per zone, per renderla completa e competitiva.
Inoltre, a partire dal 1926 e per circa 40 anni, un trenino elettrico muoveva gli abitanti della montagna pistoiese toccando tutte le sue frazioni, il percorso FAP. Questo tracciato partiva dalla stazione ferroviaria di Pracchia e si snodava nel verde delle aree boschive, per circa 17 km. Da quasi 20 anni, alcuni tratti sono

andati persi, mentre altri sono stati convertiti in percorsi attrezzati, ma soggetti a scarsa manutenzione. In ottica di riduzione del traffico su gomma e di una riqualificazione turistica, proponiamo una sua riattivazione, anche solo nei tratti rimasti transitabili.

1.10 La salvaguardia delle aree naturali - Piano Integrato di Migliarino, San Rossore, Massaciuccoli, lago di Porta, Padule di Fucecchio e Arcipelago Toscano.

È attualmente in fase di elaborazione il nuovo Piano Integrato del Parco e a nostro avviso la nuova stesura presenta diverse criticità, in particolare per quanto riguarda i suoi confini e la gestione dei boschi. Il Parco di San Rossore con le sue pinete è un vero polmone verde per l'area litoranea. È importante che si lasci inalterata la definizione dei confini del parco, istituita ormai 40 anni fa, che definisce circa 14.000 ettari di aree interne e quasi 9.000 ettari di aree esterne. Le due aree in questa dicitura hanno gli stessi vincoli (salvo che nelle aree esterne sono permessi alcuni tipi di caccia) essendo comunque aree del parco. Con la modifica delle "aree esterne" in "aree contigue" decadrebbero molti vincoli su questi 9.000 ettari di territorio in quanto non sarebbero più sotto la tutela dell'ente parco per quanto riguarda il tema dell'edilizia, aprendo così la strada a permessi di costruzione rilasciati da enti comunali che non abbiano come interesse primario la tutela del Parco stesso e della sua biodiversità.
Il focus delle strategie di gestione ambientale da mettere in atto dovrebbe invece essere proprio la salvaguardia della biodiversità. Anche in questo caso vogliamo bloccare il taglio delle pinete più vecchie che causerebbe un grave danno per le leccete resilienti sottostanti e diradare invece gli impianti recenti che ne abbiano veramente bisogno.
Per quanto riguarda il lago di Porta le associazioni ambientaliste stanno sostenendo da tempo la trasformazione della ex ANPIL in Riserva naturale, con la costituzione di un'area che comprenda le Dune naturali di Forte dei Marmi (ultima area dunale a nord della Toscana con un patrimonio di specie vegetali prezioso), il fiume Versilia, il lago di Porta e le Rupi; un corridoio ecologico da salvaguardare nella sua interezza scongiurando ipotesi speculative come la realizzazione di un nuovo porticciolo che distruggerebbe una vasta area vegetativa e boschi di pini.
Al fine di rafforzare le reti esistenti e crearne di nuove si propone di sostenere e rilanciare sia il programma A.P.E. (Appennino Parco d'Europa) che il Protocollo "Parchi di mare e di Appennino" (fra Toscana, Liguria ed Emilia), nonché di realizzare una nuova rete di parchi marini che colleghi il Parco Regionale dell'Uccellina e Talamone, il Parco Regionale di Migliarino, San Rossore, Massaciuccoli, Lago di Porta, il Parco Nazionale delle Cinque Terre, i vari parchi delle dune (fra cui i Parchi della Val di Cornia) e fluviali.
Un ruolo molto importante a difesa della biodiversità marina lo hanno anche e soprattutto le piccole isole dell'Arcipelago Toscano, le cui funzioni devono essere incentivate e protette, anche tutelando l'interconnessione tra di esse e con la terraferma. Per quanto riguarda le aree naturali interne, merita una speciale menzione il Padule di Fucecchio, la più estesa palude interna italiana. E' tassativo presevare la riserva naturale del Padule e la sua biodiversità, scongiurando ogni sciagurata ipotesi di smembramento dei suoi beni, per evitare, come nel caso del Parco di San Rossore, di cedere ad interessi localistici che mettano a repentaglio l'integrità del Padule stesso.

1.11 La salvaguardia delle aree naturali – il Monte Amiata

Vogliamo che il Monte Amiata venga riconosciuto come area da preservare e da tutelare sia per quanto riguarda il bacino idrico, il più importante dell'Italia centrale e ritenuto strategico in quanto area di ricarica delle falde, che le acque termali. Questo potrà essere ottenuto tramite la creazione del Parco Nazionale del Monte Amiata. In questo contesto, siamo contrari all'installazione di una nuova centrale geotermica sul Monte Amiata, sia a media che ad alta entalpia.
In generale, sosteniamo un disegno politico per cui i territori e i cittadini siano realmente protagonisti delle scelte per il proprio territorio. Queste scelte, come l'installazione di nuove centrali geotermiche davvero sostenibili, dovrebbero essere subordinate a un percorso partecipato tra amministrazione regionale, amministrazioni locali e cittadinanza residente sul territorio, nonché a un monitoraggio costante e ad un eventuale efficientamento dell'esistente, che garantisca la tutela effettiva della qualità dell'aria, delle acque e del paesaggio.

1.12 La salvaguardia delle aree naturali – il caso Solvay

Le attività inquinanti dello stabilimento della multinazionale belga Solvay, situato nella provincia di Livorno e che interessa oltre 220 ettari di territorio, sono da anni oggetto di battaglia di gruppi ambientalisti e comitati locali. L'attività della fabbrica è normata dal Ministero dell'Ambiente tramite l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), che per molti anni ha concesso all'azienda di scaricare in mare 200mila tonnellate di solidi sospesi. Nel 2003, dopo le varie pressioni da parte di associazioni e cittadini, è stato sottoscritto un protocollo d'intesa per la difesa dell'ambiente che aveva l'obiettivo di ridurre l'inquinamento. Un documento, firmato da Ministero, Provincia, Regione e azienda, in cui la Solvay si impegnava a ridurre gli scarichi a mare a 60mila tonnellate l'anno ricevendo in cambio circa 30 milioni di contributi pubblici, ma nella successiva AIA la Solvay è stata autorizzata a scaricare 250mila tonnellate l'anno. Ciò ha portato ad un peggioramento della qualità delle acque di Rosignano Solvay rispetto al resto della costa toscana, anche a causa dall'alta concentrazione di mercurio (fonte: dati ARPAT).
Incredibilmente, durante la stagione estiva, molti turisti (attratti dalle spiagge apparentemente caraibiche e dai cartelli stradali che denominano il luogo come posto turistico) fanno il bagno in mare vicino agli scarichi dello stabilimento, nonostante il recente divieto di balneazione, che tuttavia interessa soltanto 200 metri adiacenti allo scarico. Questo divieto deve essere esteso, e accompagnato da una corretta informazione sui rischi che tale balneazione comporta.
La comunità di Livorno è da sempre divisa tra chi pone l'attenzione sulle attività produttive e sui posti di lavoro e tra chi pensa alla tutela dell'ambiente e alla salute dei cittadini. Noi pensiamo che si debba trovare una sintesi tra questi due aspetti e che nessun operaio debba essere lasciato a casa: chiediamo quindi la messa a norma degli scarichi o la riconversione dello stabilimento.

1.13 Monitoraggio ambientale territoriale

Il monitoraggio ambientale ha funzionato nel passato e potrà funzionare nel futuro se i territori saranno abitati e se il loro controllo sarà affidato alle popolazioni, assieme alle istituzioni, in particolare nelle aree rurali della Toscana.
Da qui la necessità, che esprimiamo al Paragrafo 2 seguente "Un nuovo paradigma per la Toscana" che le comunità di paese, quartiere e frazione, siano dotate del potere di controllo sui loro territori.
Parallelamente, è necessario portare a termine le bonifiche di tutti i SIN toscani, quelli di Massa-Carrara, Livorno, Piombino ed Orbetello, riconosciuti come aree gravemente inquinate dalla legislazione nazionale. Luoghi in cui tuttora abitano decine di migliaia di persone, esposte a rischi gravissimi per la loro salute.
Riteniamo importante che tutta la coalizione si impegni a rafforzare il ruolo di ARPAT e dell'Osservatorio paritetico della pianificazione a partire dal 2021.
L'opera di monitoraggio è fondamentale per capire l'evoluzione del processo e come intervenire in tempo se gli obiettivi non vengono raggiunti. Dobbiamo investire più risorse in queste attività in modo tale da potenziare il monitoraggio dei dati ambientali (in particolar modo dei piani territoriali e urbanistici).

2. IL DIRITTO DI TUTTE LE CITTADINE ED I CITTADINI AD ESSERE DEGNAMENTE RAPPRESENTATI.

Un nuovo paradigma per la Toscana

2.1. La centralità dei territori, delle comunità, delle risorse locali.
2.2 La Toscana è una terra complessa e articolata: la necessità di relativizzare.
2.3 L'autogoverno dei territori.
2.4 Lo sviluppo economico dei territori.
2.5 La manifattura toscana.

2.1 La centralità dei territori, delle comunità, delle risorse locali.

E' necessario decentrare la globalizzazione trovando le risorse per la vita e lo sviluppo nei singoli territori, nelle loro comunità, nelle loro popolazioni, ridandogli autonomia istituzionale e amministrativa.
Immaginiamo la Regione Toscana non come un soggetto uniforme ed omogeneo ma come lo spazio di convivenza unitaria, ideale, di tante identità e diversità e di tante comunità rurali ed urbane, che creano, autonomamente o in rete, iniziative che valorizzano ogni territorio, ogni risorsa, ogni elemento esistente ed utile dei tanti territori toscani.

2.2 La Toscana è una terra complessa e articolata: la necessità di relativizzare.

La Toscana è una terra composita formata da tante regioni territoriali e identitarie, dalla Garfagnana, al Mugello, al Casentino, al Chianti, alla Maremma, ecc.
Parallelamente è composta da tante città diverse fra di loro. Soprattutto, però, è costituita, strutturalmente, da terre urbane, da terre rurali basse, da terre collinari e da terre montane, tutte diverse e con proprie caratteristiche e problemi.
Il principio ispiratore della nostra politica è la ricomposizione del rapporto – da troppi anni conflittuale - fra città e campagna/montagna, quell'interdipendenza costante che è stata vitale nei secoli, considerando le intrinseche differenze che esistono tra tali territori.
Relativizzare significa fare l'analisi SWOT (punti di forza, debolezza, opportunità e minacce) partecipata dei diversi territori, sottoporne i risultati alle comunità dei diversi territori ed approvare in Consiglio Regionale delle linee guida stabili di legiferazione per le diverse terre della Toscana.

2.3 L'autogoverno dei territori.

La dissennata politica dello Stato Italiano che ha compromesso strutturalmente l'ossatura istituzionale nazionale, eliminando o indebolendo le province, le comunità montane, il ruolo dei comuni (attraverso il taglio drastico dei trasferimenti di fondi e tramite le fusioni) ha determinato un quadro molto diverso su cui operare positivamente, per ricostruire un'amministrazione davvero efficiente e solidale, a partire dai territori fino ai livelli nazionale ed europeo.
L'allontanamento del potere pubblico dalle comunità di base ha determinato lo sviluppo di forme di auto-responsabilizzazione delle popolazioni residenti. Associazioni sportive dilettantistiche, comitati parrocchiali, oratori, ecc. hanno superato il loro ruolo specifico, assumendosi compiti comunali, quali la cura del territorio, la pulizia, il decoro, la costruzione e gestione di luoghi di aggregazione, ecc. Ciò ha prodotto lo sviluppo della coscienza della necessità di autogoverno nelle comunità e il crescente contrasto con i municipi, sempre più visti come soggetti lontani dalle comunità.
E' necessario invece recuperare e migliorare questo rapporto, e per farlo, proporremo di creare in ogni frazione paesana o quartiere urbano Consigli di frazione o di quartiere.
Tali Consigli potranno rappresentare più efficacemente le comunità, proporre interventi sui loro territori e monitorare più da vicino lo stato dell'ambiente e del paesaggio.
I Municipi, dal canto loro, dovranno sottoporre al parere di tali Consigli eventuali progetti da realizzare nei territori, avviando quindi percorsi davvero partecipati e inclusivi rispetto alla popolazione.

2.4 Lo sviluppo economico dei territori.

Il termine "sviluppo" significa scioglimento di un nodo, svolgimento di un viluppo. Questo è, per noi, lo sviluppo: la soluzione di problemi che impediscono il migliore svolgimento della vita umana. Rifiutiamo ogni commistione fra i termini "crescita" e "sviluppo": il primo significa produzione e sfruttamento di risorse infinite, il secondo significa far funzionare meglio l'esistente. Lo sviluppo può essere un elemento costituente della stessa decrescita felice. Meglio meno, sovente, ma meglio.
Il quadro in cui si pone lo sviluppo è quello del rapporto città/campagna/montagna per ricostruire un rapporto vitale fra esse, tutto in un sistema di sviluppo economico circolare.
Prendiamo atto del fatto che ci sono moltissimi territori abbandonati in campagna, in montagna e intorno alle città. D'altra parte, le città sono piene di

giovani disoccupati e sempre più in balia di un sistema economico – produttivo per il quale ogni persona è semplicemente un ingranaggio di una macchina destinata ad una produzione sempre crescente.
Programmiamo di incentivare una "migrazione inversa" verso le campagne e le montagne, al fine di recuperare queste terre abbandonate, riqualificando il territorio, rimettendo a coltura la montagna contro il dissesto idrogeologico e gli incendi, ma anche la periferia urbana con orti e campi sociali (anche al fine di integrazione di reddito) e riforestazione urbana per la creazione di nuovi posti di lavoro.
A chiunque sia deciso a mettersi a disposizione per questo ambizioso proposito, i Sindaci di campagne e montagne dovranno trovare case in affitto, e facilitare la collaborazione con gli abitanti del luogo, al fine di creare comunità armoniose e vitali.
Nel bilancio della Regione e nell'economia locale è già presente la disponibilità economica per questo proposito:

1. Il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020, che si rinnoverà dal 2021 per un altro settennato, predispone un budget di centinaia di milioni per lo sviluppo dell'agricoltura toscana. Noi modificheremo soprattutto la Sottomisura 6.1, che finanzia l'insediamento di giovani aziende in agricoltura, alzando da 30.000 a 80.000/100.000 euro il premio a fondo perduto ai giovani che presentano progetti, con attenzione particolare a quei progetti che affrontano la difesa dai rischi di alluvione, frane, incendi e disastri territoriali.
2. Ogni anno la Regione Toscana mette nel Bilancio molte decine di milioni di euro per far fronte alle catastrofi naturali (alluvioni, frane, incendi, inondazioni, ecc.). Queste catastrofi si potrebbero limitare o evitare, investendo progressivamente, anno per anno, una parte di questi fondi per finanziare la nascita di nuove iniziative agricole sostenibili soprattutto nelle aree più a rischio idrogeologico e incendi. Gli attori coinvolti potrebbero collaborare con i vari consorzi di bonifica esistenti, per creare una sinergia vincente sul controllo del territorio.
3. Ogni anno, le famiglie della montagna esportano fuori dei loro territori, della Toscana e dell'Italia, cifre immense per il settore agroalimentare, grazie alla grande distribuzione dei supermercati. Dobbiamo imporre lo sviluppo della filiera corta che, secondo alcune stime, potrebbe generare oltre 1000 nuovi posti di lavoro ogni 50000 abitanti.
4. Il mercato delle nuove aziende agricole dovrà essere la popolazione urbana grazie ad un "patto onesto e solidale": la montagna protegge la città dalle alluvioni e inondazioni e la città sostiene l'economia di montagna comprando i suoi prodotti.

Queste proposte non solo creeranno lavoro e rilanceranno l'economia dei territori, ma aiuteranno ad impostare un sistema economico–produttivo più bilanciato, in cui al centro non ci sia più una crescita infinita che porta soltanto all'arricchimento di pochi, ma la ricerca dell'equilibrio con l'ecosistema e il rafforzamento di quella "coscienza del limite" – già insita nella storia della cultura toscana - la cui attuale mancanza è fra le cause della crisi climatica odierna.

2.5 La manifattura toscana.

La Toscana è stata famosissima per la sua manifattura in cui, allo spirito d'impresa si aggiungeva l'estro artigianale delle maestranze nel produrre "bellezza". Dal recupero della produzione della seta, simbolo di una rinascita produttiva di qualità, al marmo, nel nome di Michelangelo, al tessile storico, alla moda, alla terracotta, alla grande ceramica (da Montelupo in poi).
Possiamo e dobbiamo rilanciare l'artigianato toscano con i marchi del Made in Tuscany, impegnando il mondo universitario toscano in una ricerca finalizzata a ricostruire la geografia manifatturiera toscana. Dal marmo, che sarà "di Carrara" ed usato solo per l'Arte e il Design (ribaltando il paradigma: da tanto marmo venduto a poco, a poco marmo venduto a tanto) ad ogni altro prodotto, il matrimonio sarà fra cose buone e belle del Buon vivere toscano, sposando i grandi sapori (il vino, l'olio, il cibo) con le grandi bellezze artigianali.
Su questo punto rafforzeremo l'identità Toscana, battendo il provincialismo che ha radici storiche molto profonde e ancora pone in competizione tra loro le varie aree della Toscana, anziché in cooperazione.
Un impegno straordinario sarà posto nella promozione della Toscana e del suo Buon Vivere in grado di soddisfare i 5 sensi, più il sesto (la fantasia, la cultura, il mito).

3. IL DIRITTO DI TUTTE LE CITTADINE E DI TUTTI I CITTADINI A VIVERE IN SERENITÀ.

Tutela delle differenze e disparità sociali, sostegno alle persone in difficoltà.

3.1 Rafforzamento del sistema sanitario toscano.
3.2 Incremento e ripristino dei presidi sanitari territoriali.
3.3 Formazione, istruzione, partecipazione alla vita sociale con consapevolezza e conoscenza.3.4 Giustizia sociale - Favorire la mobilità pubblica.
3.4 Pari opportunità.
3.5 Giustizia sociale - Favorire la mobilità pubblica.
3.6 Giustizia sociale - Reddito energetico e tutela delle persone a basso reddito.
3.7 Giustizia sociale - Favorire l'occupazione.
3.8 Giustizia sociale - Una casa per tutti.
3.9 Giustizia sociale - La nuova centralità della Montagna.
3.10 Giustizia sociale - Non morire sotto il terremoto

3.1 Rafforzamento del sistema sanitario toscano.

Le politiche sanitarie richiedono una particolare attenzione: abbiamo visto quanto sia stato fondamentale il lavoro svolto dai nostri operatori sanitari durante il lockdown. La sanità pubblica deve essere rafforzata attraverso un piano di assunzioni quinquennale e l'ottimizzazione delle risorse disponibili. Deve essere previsto, nei termini che saranno resi possibili dalla normativa nazionale, un piano di assunzioni capace di invertire il trend nel rapporto personale/popolazione che vede una costante riduzione del personale in alcuni ruoli chiave (non solo medici e infermieri). A tutti gli ospedali del territorio toscano devono essere fornite le infrastrutture informatiche necessarie per l'uso di una cartella elettronica ospedaliera unica e accessibile ai medici del territorio. E' necessario rispondere all'emergenza di personale dei pronto soccorso anche attraverso una gestione integrata del personale medico del 118, che è troppo spesso basato soltanto sulla sola opera di volontariato. Un settore fondamentale, che dovrebbe essere maggiormente valorizzato e coadiuvato, per esempio attraverso percorsi parauniversitari atti a formare adeguatamente il personale che lavora a bordo delle ambulanze.
Tutte le misure ecologiche sin qui elencate, se adottate, avranno ricadute positive sulla spesa sanitaria in ottica di lungo periodo. La connessione tra molte patologie, croniche o acute, e i fattori di inquinamento ambientale è ormai nota è scientificamente riconosciuta.

3.2 Incremento e ripristino dei presidi sanitari territoriali.

L'ospedalizzazione dei malati è un punto finale di un percorso che parte dalla prevenzione, dalle cure domestiche, utilizzando anche rimedi naturali.
In tale ottica è necessario interrompere lo smantellamento di qualsiasi presidio sanitario in Toscana, soprattutto quelli nelle aree rurali e montane. La politica di costruzione dei megaospedali di area vasta, parallela alla chiusura dei tanti piccoli ospedali, si è dimostrata fallimentare. Riteniamo necessario, invece, un piano di recupero dei piccoli ospedali chiusi e la valorizzazione dei presidi sanitari diffusi sul territorio, fra cui i medici di famiglia, affidando a tali presidi il compito di rispondere alle richieste sanitarie che necessariamente devono precedere le esigenze di ospedalizzazione e di ricovero specialistici.

3.3. Formazione, istruzione, partecipazione alla vita sociale con consapevolezza e conoscenza.

L'emergenza Covid-19 ha spinto il mondo dell'istruzione pubblica a cercare soluzioni diverse dal tradizionale rapporto frontale in aula. Sappiamo quante difficoltà, particolarmente nelle aree rurali e montane, devono affrontare studenti, docenti e personale ATA per recarsi ogni mattina in aula, spesso in condizioni di sovraffollamento o di scarsa tutela della propria salute. Connesse all'istruzione vi sono poi le attività di formazione orientate all'inserimento nel mondo del lavoro o alle necessarie attività di aggiornamento di chi vi è già inserito. Oggi bisogna avere la consapevolezza che è fondamentale incidere su questi mondi (istruzione e formazione) per poter disporre delle necessarie conoscenze culturali e tecniche che favoriscano una riconversione Green dell'attuale economia basata sul consumo delle risorse. La nostra proposta è quella di introdurre, nelle ordinarie attività di istruzione, comportamenti orientati al rispetto dell'ambiente (ad esempio favorendo la mobilità pedonale, ciclabile, migliorando lo studio a distanza, ecc.), al miglioramento della propria cultura ambientale (ad esempio favorendo attività legate alla conoscenza dei cicli naturali, della tutela delle risorse naturali, del rispetto della vita in tutte le sue forme, ecc.). Nel settore della formazione professionale proponiamo di introdurre percorsi legati a nuove professioni (utilizzo di energia rinnovabile, agricoltura biologica, tutela delle risorse naturali, manutenzione delle aree verdi, tutela della biodiversità, ecc.) in modo da favorirne la diffusione in termini territoriali e produttivi.
Vogliamo che le cittadine ed i cittadini siano consapevoli e informati, in grado di partecipare attivamente alla vita democratica, amministrativa e sociale, mettendo a disposizione di tutti gli strumenti necessari per poter approfondire ogni tematica, ad esempio partendo dalla libera diffusione delle adunanze dei consigli e delle riunioni di commissione fino alla predisposizione di bilanci economici e sociali redatti con la massima partecipazione della cittadinanza stessa (bilancio partecipato).

3.4 Pari opportunità

Siamo antifascisti e ci opponiamo categoricamente a qualsiasi discriminazione basata su differenze di genere, religione, etnia ed orientamento sessuale. A tal proposito ci impegniamo affinché l'Obiettivo 5, uguaglianza di genere, dell'Agenda dello Sviluppo Sostenibile sia promosso e attuato. Tale obiettivo vuole portare al raggiungimento dell'uguaglianza effettiva (che sulla carta già esiste in Toscana) dei diritti e dell'autodeterminazione di tutte le donne.
Le disparità di genere costituiscono, infatti, uno dei maggiori ostacoli alla libertà umana, allo sviluppo sostenibile e alla lotta contro la povertà.
Vogliamo inoltre che venga combattuta la violenza di genere, impegnando la Regione Toscana ad una lotta senza quartiere al femminicidio ed alla violenza sessuale, fisica e psicologica, sostenendo la nascita e la sopravvivenza delle attività dei Centri Antiviolenza, ma anche e soprattutto a livello culturale. Vogliamo che sia garantita la piena ed effettiva partecipazione femminile e pari opportunità di leadership ad ogni livello decisionale in ambito politico, economico e della vita pubblica. A questo proposito chiediamo che venga ripresa la buona pratica della Commissione Pari Opportunità del Consiglio della Regione Toscana che attraverso il progetto Saperi delle donne ha raccolto una serie di curricula nei vari ambiti a disposizione per incarichi e nomine basate sul merito.

3.5 Giustizia sociale - Favorire la mobilità pubblica.

Proponiamo che entro l'inizio del 2021, a tutte le cittadine e a tutti i cittadini toscani venga fornita gratuitamente la Pegaso Card, caricata con 25 euro all'inizio di ogni anno, così da favorire l'utilizzo integrato di mezzi pubblici sul territorio regionale.
Proponiamo inoltre che la Regione stipuli convenzioni per far sì che la Pegaso Card possa essere usata anche per l'acquisto di altri servizi di trasporto (taxi, car sharing, bike sharing etc.). Il finanziamento di questa misura può essere ottenuto rimodulando l'addizionale Irpef regionale adottando il sistema di aliquote previsto in Regione Emilia-Romagna, leggermente più progressivo di quello toscano (con un gettito aggiuntivo di circa 65 milioni di euro che verrebbero interamente restituiti ai cittadini). Siamo fortemente convinti che sia necessario un potenziamento del servizio di trasporto locale, in particolare su rotaia a piccola-media percorrenza, su tutto il territorio regionale con forte attenzione alle aree periurbane e interne.
In quest'ottica ci batteremo affinché il Governo regionale si impegni cancellare le modifiche al progetto di sottoattraversamento Alta Velocità di Firenze concordate nel 2011, adoperandosi, anche assieme al Comune di Firenze, per reperire le risorse necessarie al completamento del progetto originale; progetto che comprendeva le stazioni per il trasporto regionale, prime fra tutto la stazione Circondaria, in corrispondenza della Foster; e la stazione Perfetti Ricasoli, adiacente al nodo strategico di Firenze Nova. Vogliamo che si rafforzino le linee regionali (quali ad esempio la Aulla-Lucca-Pisa, la Firenze-Lucca-Viareggio, la Firenze-Siena-Grosseto e similari) e che si prevedano servizi di interscambio in ogni stazione (bici elettriche, bike sharing, minibus elettrici) che possano anche portare alla creazione di nuovi posti di lavoro.
Vogliamo che anche muoversi (a piedi, con mezzi pubblici, ecc.) sia un diritto per tutti, soprattutto per le persone diversamente abili, eliminando ogni barriera architettonica e ogni ostacolo che possa limitare o impedire questa libera circolazione.

3.6 Giustizia sociale - Reddito energetico e tutela delle persone a basso reddito.

Sempre in coerenza con la visione di una Toscana Carbon Neutral 2030, siamo convinti che sia necessario maggior impegno nel facilitare l'installazione diffusa di impianti di produzione energia elettrica e termica da fonti rinnovabili, superando gli ostacoli di natura burocratica, finanziaria e di inserimento paesaggistico, grazie alla definizione di procedure chiare e incentivi da concordare con tutte le parti interessate (amministrazioni locali, ESCo e imprese attive nel settore del territorio, Sovrintendenza). In quest'ottica proponiamo di approvare una Legge regionale che favorisca l'iniziativa del reddito energetico, ossia la possibilità, anche per le famiglie più bisognose, di installare impianti fotovoltaici, micro-eolici o anche solari termici, in comodato d'uso sui tetti di abitazioni o condomini.
Ciò ad integrazione di politiche di sostegno delle persone a basso reddito, affermando il diritto ad un sostegno dell'integrazione dei redditi per tutte le

persone limitate nell'accesso al lavoro (disabili, persone diversamente abili, etc.) garantendo loro e/o ai loro nuclei familiari un reddito minimo non inferiore all'attuale reddito di cittadinanza.

3.7 Giustizia sociale - Favorire l'occupazione.

Una riconversione Green dell'economia rappresenta una grande opportunità di incrementare l'occupazione. Contrariamente a quanto sentiamo spesso dire, riconvertire l'economia non vuol dire aumentare costi a carico della collettività. Basti pensare solo ai costi che oggi sosteniamo per far fronte alle numerose emergenze ambientali, che potrebbero invece essere sostenuti, anche in misura minore, per prevenire tali emergenze. La cura del territorio (ad esempio la manutenzione programmata di fognature, di strade, di aree verdi, di aree forestali, ecc.) richiede una presenza costante di addetti ma determina benefici facilmente quantificabili anche in termini economici. Lo sviluppo di attività turistiche ecocompatibili, capaci di promuovere un'offerta turistica annuale (visite ai parchi, mobilità innovativa, turismo terza età, turismo per proprietari di animali di affezione, sport all'aperto, ecc.) favorisce un'occupazione di alto livello, non precaria o stagionale. Lo sviluppo di un'agricoltura biologica, attenta al rispetto degli equilibri naturali, e favorevole alla tutela della biodiversità, favorirebbe un recupero di aree agricole attualmente poco utilizzate, con conseguenti benefici occupazionali.
Il recupero del patrimonio immobiliare pubblico o privato, il suo adeguamento sismico ed energetico, l'utilizzo di tecniche e materiali naturali (basti pensare alla calce-canapa), oltre che richiedere nuove professionalità determinerebbe un beneficio economico notevole. Lo sviluppo di produzioni industriali che prevedano materie prime non fossili o non ecoalteranti (basti pensare alle cartiere toscane, che potrebbero utilizzare fibre di canapa sativa al posto della tradizionale cellulosa da legno) potrebbe favorire lo sviluppo di un indotto consistente con ulteriori ricadute occupazionali.

3.8 Giustizia sociale - Una casa per tutti.

Avere una casa, un ambiente dove poter vivere in maniera salubre, dove poter coltivare i propri affetti e far fronte ai propri bisogni, è un diritto inalienabile di tutti. Eppure, oggi sono sempre di più le persone costrette a vivere in strada, privati di una pur piccola soluzione abitativa. Ma non mancano gli spazi per affrontare correttamente questa situazione. Basti pensare, ad esempio, alle strutture pubbliche non più utilizzate (caserme, vecchi ospedali, scuole, etc.) e al grande patrimonio privato vuoto. In definitiva, gli spazi ci sono, basterebbe solo volerli utilizzare. Per questo noi proponiamo un piano di manutenzione e ripristino del patrimonio pubblico o privato, in convenzione, da considerarsi come alla pari di una grande opera strutturale, sulla quale investire risorse sia pubbliche che private. I lavori di recupero, manutenzione e gestione di tali strutture potranno vedere la partecipazione di nuove imprese o cooperative, o anche di innovative forme di partecipazione associativa come ad esempio l'azionariato diffuso, tali da coinvolgere nuovi lavoratori o gli stessi utenti, che potranno prestare la propria opera come forma di compensazione degli affitti o di quanto da loro dovuto, in un'ottica di valorizzazione sia del lavoro autogestito che di quello volontario. Alcuni spazi così recuperati potranno essere messi a disposizione anche dei bisogni collettivi di incontro, di lavoro, di socializzazione, di apprendimento, di istruzione e formazione, in stretta sinergia con le analoghe iniziative pubbliche già presenti sul territorio. Infine, in tali ambienti potranno trovare accoglienza anche i nuovi immigrati e le famiglie costrette ad allontanarsi da luoghi violenti o da situazioni di carestie e guerra, per cui è necessario snellire le procedure burocratiche di riconoscimento e regolarizzazione, al fine di puntare ad una reale inclusione per tutte e tutti.

3.9 Giustizia sociale - La nuova centralità della Montagna.

La Montagna può essere il campo di elaborazione e sperimentazione di modelli di vita nuovi e antichi, a misura d'uomo e replicabili.
In questo ambito la Toscana ha fatto scuola conservando quel modello di vita fatto di buon mangiare, buon bere, vivere all'aria aperta e in modo solidale in comunità che è stato punto di forza di EXPO 2015 come "Buon Vivere Toscano". Quel modello di vita, a misura d'uomo, può essere l'antidoto adeguato ad un modello di vita modernista disumanizzante ed oggi divenuto dominante, soprattutto nelle città. Un modello che, entrato in crisi, lascia le città anche

toscane in una forte condizione di difficoltà nel ricostruire una propria identità.
Una parte consistente del territorio della Toscana è costituita da aree montane o collinari. In questi ultimi anni abbiamo purtroppo assistito ad una fuga da queste aree, oggi spesso presidiate da sole persone anziane. Eppure queste aree sono fondamentali per l'equilibrio del nostro ecosistema. Da queste aree sgorgano le acque delle nostre sorgenti, sono queste le aree che garantiscono la presenza dei boschi che limitano la concentrazione di CO_2, e sono queste le aree da cui parte quel dissesto idrogeologico che fa, sovente, strage e distruzione a valle e nelle aree urbanizzate, solo per fare alcuni esempi.
Come incoraggiato al Paragrafo 2.4, proponiamo un forte impegno per favorire il ritorno di giovani in queste aree montane. Ciò è possibile valorizzando il ruolo di sentinella ambientale. Dobbiamo favorire lo sviluppo dei servizi per queste aree, anche beneficiando delle potenzialità costituite dalle nuove tecnologie informatiche. Dobbiamo favorire anche la gestione locale diretta dei servizi pubblici in queste aree. Basti pensare all'esperienza del Comune di Bagni di Lucca che, nel 2016, ha deciso di costituire una propria società per la gestione dei rifiuti e per la manutenzione del territorio. Oggi, in un comune di poco più di 6.000 abitanti, uno dei più estesi comuni montani, questa scelta ha consentito di avere 12 nuovi posti di lavoro e di determinare una restituzione al territorio delle risorse economiche impegnate.

3.10 Giustizia sociale - Non morire sotto il terremoto

La Toscana è terra strutturalmente instabile, in quanto attraversata per intero dalle faglie dell'Appennino Tosco-Emiliano e delle Alpi Apuane. Si tratta di montagne ad alto rischio sismico: dal sud che risente delle scosse dell'area colpita dal recente sisma di Amatrice e dai terremoti umbri, all'area del Mugello che coinvolge la stessa Firenze, all'area di Marradi che, con la Garfagnana e la Lunigiana è fra le terre più pericolose d'Italia. Quest'anno ricorrerà, durante la campagna elettorale, il centesimo anniversario del terremoto del 6-7 settembre 1920, che distrusse Lunigiana e Garfagnana.
Proponiamo un ambizioso "Progetto Terremoto Toscana" che affronti, come una grande opera pubblica e con le risorse del Recovery Fund, la messa in sicurezza delle case e delle vite. Sapendo che intervenire a sisma avvenuto, oltre ai lutti e distruzioni, costa circa 7 volte di più che prevenire, si programma un ampio piano milionario e pluriannuale di interventi di consolidamento con la logica del 110% (fissando il rimborso degli interventi al 100%) che ridarà lavoro all'edilizia ed ai settori collegati per più decenni, dando respiro all'economia e alle famiglie toscane nella tremenda crisi del Coronavirus.
Proponiamo di favorire il recupero dei borghi, con soluzioni edilizie innovative, privilegiando l'utilizzo di prodotti naturali locali. Questi borghi potrebbero diventare anche luoghi di sviluppo di un nuovo turismo, tramite soluzioni quali l'albergo diffuso, o costituire una soluzione alternativa alla tutela degli anziani, spesso racchiusi in affollate RSA, ridotti a uno stato quasi vegetativo.
Proponiamo di valorizzare l'agricoltura montana sostenibile, di favorire la diffusione dell'apicoltura, la tutela della biodiversità, della manutenzione e incremento delle aree forestali, assegnando a tali attività anche una funzione di interesse pubblico e sociale.

4. IL DIRITTO DI TUTTE LE FORME DI VITA AD ESSERE RISPETTATE

Per una tutela degli animali da allevamento, d'affezione, della fauna selvatica e della nostra agricoltura.

4.1 Incrementare l'agricoltura biologica e biodinamica e rigenerativa entro il 2030.
4.2 Disincentivazione degli allevamenti intensivi.
4.3 La tutela degli animali d'affezione.
4.4. La tutela della fauna selvatica.

4.1 Incrementare l'agricoltura biologica e biodinamica e rigenerativa entro il 2030.

Proponiamo che il nuovo governo della Toscana si impegni a perseguire un obiettivo ambizioso in termini di passaggio all'agricoltura biologica, che oggi rappresenta il 25% della superficie agraria utile regionale, e che dovrebbe arrivare al 40% in 10 anni. Per farlo, è necessario sostenere soluzioni che limitino la concentrazione dei suoli in grandi aziende agricole e favoriscano invece lo sviluppo o il mantenimento di piccole aziende che invece possono favorire queste forme di coltivazione biologiche e biodinamiche e rigenerative.

4.2 Disincentivazione degli allevamenti intensivi.

La sofferenza degli animali è un fatto immorale ed inaccettabile, pertanto risulta necessario smantellare, nel più breve tempo possibile, gli allevamenti intensivi esistenti e vietare la nascita di nuovi.
Inoltre, risulta sempre più chiaro come lo sfruttamento intensivo della filiera dell'allevamento a scopo alimentare produca, oltre ad un trattamento indegno degli esseri animali, anche un aumento dell'inquinamento derivante dai trattamenti con antibiotici, di cui la filiera fa largo uso, e rappresenti un contributo importante alle emissioni di gas climalteranti come il metano. Ci batteremo affinché la Regione proponga un piano di incentivazione di quelle filiere agro alimentari in grado invece di coesistere in modo naturale con un sistema equilibrato di produzione alimentare. Un esempio eccellente è l'allevamento delle oche allo stato brado che in Cina limitano i danni prodotti dalle invasioni di locuste.

4.3 La tutela degli animali d'affezione.

Sono sempre di più le famiglie e le persone che condividono la propria esistenza con almeno un animale di affezione. Spesso la compagnia di un animale riempie vuoti affettivi derivanti dalla solitudine; in altri casi costituisce un valido supporto ad una corretta educazione dei figli e può coadiuvare le terapie tradizionali nei casi di patologie dell'infanzia o degli adulti. Gli animali d'affezione, pur facenti parte oramai di tanti nuclei familiari, sono spesso visti come un peso o un ostacolo da parte di tanti soggetti esterni. La Regione Toscana, anche a seguito di nostre sollecitazioni, è stata una delle prime regioni che ha legiferato per il libero accesso degli animali nelle attività pubbliche, commerciali, alberghiere, ecc. Tuttavia siamo ancora lontani da una libera circolazione con i propri animali. Ancora molti albergatori, ristoratori, commercianti, balneari limitano l'accesso alle proprie strutture a chi è accompagnato da un animale. Ciò, oltre a rappresentare un danno economico agli stessi imprenditori, rappresenta anche una delle principali ragioni che favorisce l'abbandono di tali animali.
Proponiamo, in modo chiaro ed inequivocabile, che nessuno possa imporre un limite alla presenza di animali accompagnati, chiedendo espressamente che si favorisca un marchio di qualità "Animali inclusi" che possa incrementare anche il turismo delle famiglie proprietari di animali d'affezione. Proponiamo che venga definitivamente sancito l'obbligo per i comuni di farsi seriamente carico del problema del randagismo, anche favorendo soluzioni che possano aiutare le famiglie in situazione di temporanea difficoltà (ad esempio pensionamento per periodi limitati a costi accessibili). Proponiamo che venga istituito un servizio veterinario pubblico efficiente ed accessibile a tutti, gratuito per chi adotta un cane da un canile ma anche per chi ha redditi limitati, e che si vede costretto o a sacrificarsi per alimentare il proprio animale o a dover rinunciare a farlo curare a causa di un costo eccessivo. La collettività deve farsi carico di sostenere queste situazioni, consapevole dei benefici collettivi ed individuali che determinano, benefici che riducono anche i costi sociali indirettamente connessi. In una fase sperimentale, in attesa di un servizio veterinario pubblico analogo al servizio sanitario, si possono promuovere forme di assicurazione sanitaria volontaria, a prezzi accessibili e calmierati, che possano consentire una corretta cura degli animali domestici con prezzi sostenibili anche per i meno abbienti, anche promuovendo soluzioni di aggregazione di neolaureati in veterinaria o di condivisione di ambulatori pubblici messi a disposizione. In tale ottica, si dovranno sostenere anche le attività delle associazioni di tutela degli animali favorendo la tutela degli animali liberi sul territorio che possono rappresentare anche una valida alternativa all'inserimento degli stessi in strutture chiuse. A tal proposito, proponiamo anche una nuova destinazione d'uso e riqualificazione dei molti capannoni in disuso, per creare aree di sgambatura e di socializzazione,

al coperto, da usare nei periodi di maltempo o di caldo eccessivo.

4.4 La tutela della fauna selvatica.

L'occupazione da parte della specie umana di sempre maggiori superfici naturali ha sottratto queste aree alle altre forme di vita che da sempre le hanno popolate. Ciò ha reso sempre più difficile la sopravvivenza di tante specie animali, ed è sempre crescente il numero di quelle che si sono estinte definitivamente. Eppure, ogni specie animale è fondamentale per l'equilibrio degli ecosistemi: anche la perdita di una sola specie rappresenta un danno irreparabile e irrecuperabile. Nonostante ciò sia ormai noto a tutti, si continuano a tollerare attività che non rappresentano altro che un'inutile dimostrazione della "presunta" superiorità della razza umana. Una di queste è la caccia.

Perciò, noi diciamo con chiarezza e fermezza che è necessario abolire definitivamente la caccia.

Attentare alla vita di qualsiasi specie animale selvatica per un proprio piacere è, a nostro parere, un delitto contro l'ecosistema, e contro la stessa umanità. Se qualcuno vuole ancora giustificare la caccia come se fosse una normale attività culturale, legata ad una lunga tradizione o, oggi, sportiva, allora accetti di sostituire il fucile con un altro strumento (o attività) non cruento: dalla macchina fotografica, a forme ludiche di caccia senza animali, alla vita nel bosco, al tiro senza obiettivi viventi, ecc. Solo così un cacciatore, fra quelli che sono sinceramente legati al mondo naturale, potrà svolgere la propria attività di divertimento e diventare davvero, non solo innocuo, ma anche utile all'ambiente ed al territorio.